

SAN MARCO DEI CAVOTI ■ Dopo la condanna in primo grado dei funzionari del Comune, Umberto Del Basso De Caro va in soccorso di Cocca

Da Consiglio a Tribunale

La minoranza nonostante le 'aggressioni' del sindaco alza la testa e chiede spiegazioni in un paese 'svuotato'

di Teresa Ferragamo

Un Consiglio comunale, che...oplà si rovescia e si trasforma nell'aula di un tribunale, con *nientedimeno* un principe del Foro come Umberto Del Basso De Caro a 'arringare' maggioranza e opposizione su un caso che scotta, che travalica perfino la geografia locale, come quello del Museo degli Orologi da Torre. Accade a San Marco dei Cavoti: la politica che gioca a nascondino, si trincerava dietro i tecnicismi del diritto, pur di evitare di dare le risposte che una minoranza risoluta invocava sulla sentenza di condanna che il Tribunale di Benevento ha emesso, lo scorso novembre, nei confronti di due funzionari - tra questi il segretario comunale - per falso e truffa nella gestione economica del Museo.

Erano stati i cinque consiglieri di opposizione Domenico Costanzo, Angelo Pozzuto, Saverio Rossi, Valentino Castello e Pierfranco Borrillo a chiedere che in Aula approdasse un *casus belli* che da anni tiene banco nelle stanze della politica ma anche nelle aule di tribunale, l'acquisto, nel 2000, da parte del Centro nazionale delle Ricerche di un Museo di 20 esemplari di antiche macchine del tempo per un contributo di 103 mila euro l'anno per 10 anni.

In un giorno di novembre, è *Il Sannio Quotidiano* a riportare la notizia della sentenza di condanna a tre anni a carico di Pietro Mariano Inglese e Guido Tommaselli, rispettivamente segretario e responsabile dell'ufficio contabile e finanziario del Comune, per truffa e falso.

Apriti cielo. La minoranza, lancia in resta, va all'attacco di una maggioranza guidata dal sindaco Cocca accusata di "colpevole silenzio", perché non poteva non sapere, su una "vicenda di inaudita gravità".

Perché in fondo, sarà pur vero che la responsabilità penale è personale, ma i due funzionari investiti dall'inchiesta giudiziaria che ha preso le mosse da una denuncia dello stesso Cnr erano (Tommaselli è ormai in pensione) pur sempre ruote dentate di un complesso ingranaggio. I due avrebbero commesso il reato di falso rispetto a 36 mandati di pagamento, tra il 2000 e il 2004, nel ren-

dicontare le somme che il Cnr inviava per la gestione del Museo degli orologi, mentre il reato di truffa riguarderebbe l'errore al quale sarebbe stato indotto il Cnr in relazione a una parte delle spese che non sarebbero mai state sostenute dal comune.

Una doppia condanna che si è abbattu-

ta impreveduta come la più cattiva delle intemperie sui palazzi della politica. Così il gruppo a cinque della minoranza consiliare chiede e ottiene che se ne parli nel luogo deputato al confronto dialettico tra le parti, l'aula consiliare. La maggioranza dice 'sì', inserisce quel punto nell'ordine del giorno. E il *redde rationem* va in scena lunedì sera. Si presenta a ranghi compatti la maggioranza di Cocca, non è al suo posto, invece, il segretario Inglese. L'opposizione scalpita. C'è odore di buccia di banana. Il clima è teso. Dopo un'ora di botta e risposta su questioni diverse, come strade, lavori pubblici, interventi salva-imprese, è il presidente del Consiglio a dare l'annuncio: il punto sul Museo degli orologi da ultimo che è, va discusso subito "perché - scandisce -

abbiamo deciso di avvalerci di un consulente esterno". *Carramba* che sorpresa. Valentino Castello scatta in piedi: "E' una decisione che avevate il dovere di comunicarci", rimbrotta, "e poi si può sapere chi è questo consulente?". Il presidente del Consiglio mantiene il massimo riserbo sul nome, anzi cerca di confondere le acque: "Potrebbe essere anche un tecnico del Comune". E invece no. In fondo all'Aula, dietro uno sparuto gruppetto di curiosi (pochi per la verità, considerata l'importanza della questione), svetta Umberto Del Basso De Caro. Gli sguardi ormai sono tutti per l'insolita *guest star* di un insolito Consiglio comunale. E' ancora una volta Valentino Castello del Pdl che scatta in piedi: "Ma il Consiglio comunale non è un tribunale - tuona -. Qui non si fanno i processi, si fa la politica. Abbiamo voluto che si parlasse della vicenda Museo degli orologi per informare i cittadini. Non tocca a noi condannare o assolvere, la giustizia farà il suo corso, lontano da quest'aula. Non riusciamo a capire la presenza dell'onorevole De Caro. Toccava al sindaco spiegare, chiarire i punti oscuri di una vicenda amara. Un avvocato, per giunta da parte; in questa sede è a dir poco inop-

portuna". Gli fa eco Domenico Costanzo che cita Sant'Agostino e accusa: "Accadono cose in questo Comune di cui non si vuol parlare. Ma il sindaco deve decidersi a dire se i 103 mila euro che il Cnr ha inviato ogni anno per ben 10 anni sono stati spesi e come sono stati utilizzati. Sono interrogativi ai quali Del Basso De Caro non può certo rispondere".

"Non è posto da avvocati - urla un Angelo Pozzuto dal primo minuto sul

pie' di guerra -. I fatti accaduti sono di una gravità tale che avrebbero dovuto spingere la maggioranza a prendere provvedimenti, a assumere decisioni. E' il sindaco che deve assumersi la responsabilità in una vicenda di cui non poteva non conoscere i dettagli. Insomma cosa intendete fare? Perché il Comune non si costituisce parte civile?". Intanto, avanza lento Umberto Del Basso De Caro, che in silenzio raggiunge il sindaco-amico Cocca. E mentre la minoranza in segno di protesta lascia i banchi, ma non l'Aula, comincia a parlare. Arringa non nell'Aula di un tribunale, ma nel palazzo della politica per antonomasia. Parla e dice tre cose. Primo: il Comune non può costituirsi parte civile, perché è la parte che ha beneficiato, impropriamente, delle somme destinate al Museo, mentre è il Cnr, come parte offesa, a essersi costituita parte civile. Secondo punto: "In questa vicenda giudiziaria c'è stato perfino un eccesso di zelo perché la con-

venzione con il Cnr non prevedeva l'obbligo di rendicontazione, eppure quei due funzionari hanno rendicontato ogni anno". Terzo punto: "Questa vicenda può anche finire qui: quel reato è coperto da indulto, non solo ma tra sette mesi arriverà anche la prescrizione. Ma è anche possibile che i due funzionari decidano di affrontare l'appello per avere un giudizio nel merito della vicenda". Poche parole e Del Basso De Caro sguscia via dall'Aula, che resta avvolta in un silenzio surreale. Fino a quando il presidente del Consiglio annuncia l'ultimo punto all'ordine del giorno: il Piano di Protezione civile. La minoranza rientra in Aula. Costanzo ha appena il tempo di afferrare la relazione preparata con cura, che arriva la seconda sorpresa della serata: Cocca fa un cenno quasi impercettibile col capo e invita le sue truppe a lasciare l'Aula. La maggioranza abbandona il Consiglio sul Piano che dovrebbe proteggere le persone da eventuali e poco prevedibili disastri naturali. Un Piano che è la legge a imporre ai Comuni.

Costanzo insorge: "E' un atteggiamento che denota una mancanza di senso di responsabilità nei confronti di tutta la comunità. Sono disposto a occupare il Consiglio". Così mentre il segretario comunale per un giorno e il presidente del Consiglio invitano il gruppo di minoranza a lasciare l'Aula, Costanzo legge la relazione sul Piano di protezione civile. Tutto intorno, la fuga a gambe levate della maggioranza di Cocca.



L'avvocato Umberto Del Basso De Caro svolge la sua arringa in Consiglio



... e la maggioranza fugge



Valentino Castello
Coordinatore del Pdl
di San Marco dei Cavoti



Domenico Costanzo
Candidato sindaco alle
ultime Comunali battuto
'dagli extracomunitari'

TRIBUNALE / SAN MARCO DEI CAVOTI

Gestione del Museo degli orologi Condannati due funzionari comunali

Tre anni. E' la condanna decisa ieri dal giudice Fallarino al termine del processo a carico di Pietro Mariano Inglese e Guido Tommaselli (avvocato Umberto Del Basso De Caro), rispettivamente segretario e responsabile dell'ufficio finanziario e contabile del Comune di San Marco dei Cavoti, che erano stati rinviati a giudizio per truffa e falso.

L'imputazione di falso era stata contestata rispet-

to a trentasei mandati di pagamento, tra il 2000 e il 2004, relativi alla rendicontazione della gestione del Museo degli orologi, mentre quella di truffa riguardava l'errore al quale sarebbe stato indotto il Cnr (Comitato nazionale ricerche) in riferimento ad una parte delle spese - che la Procura ritiene non siano mai state sostenute dal Comune - per il funzionamento dello stesso Museo.

